

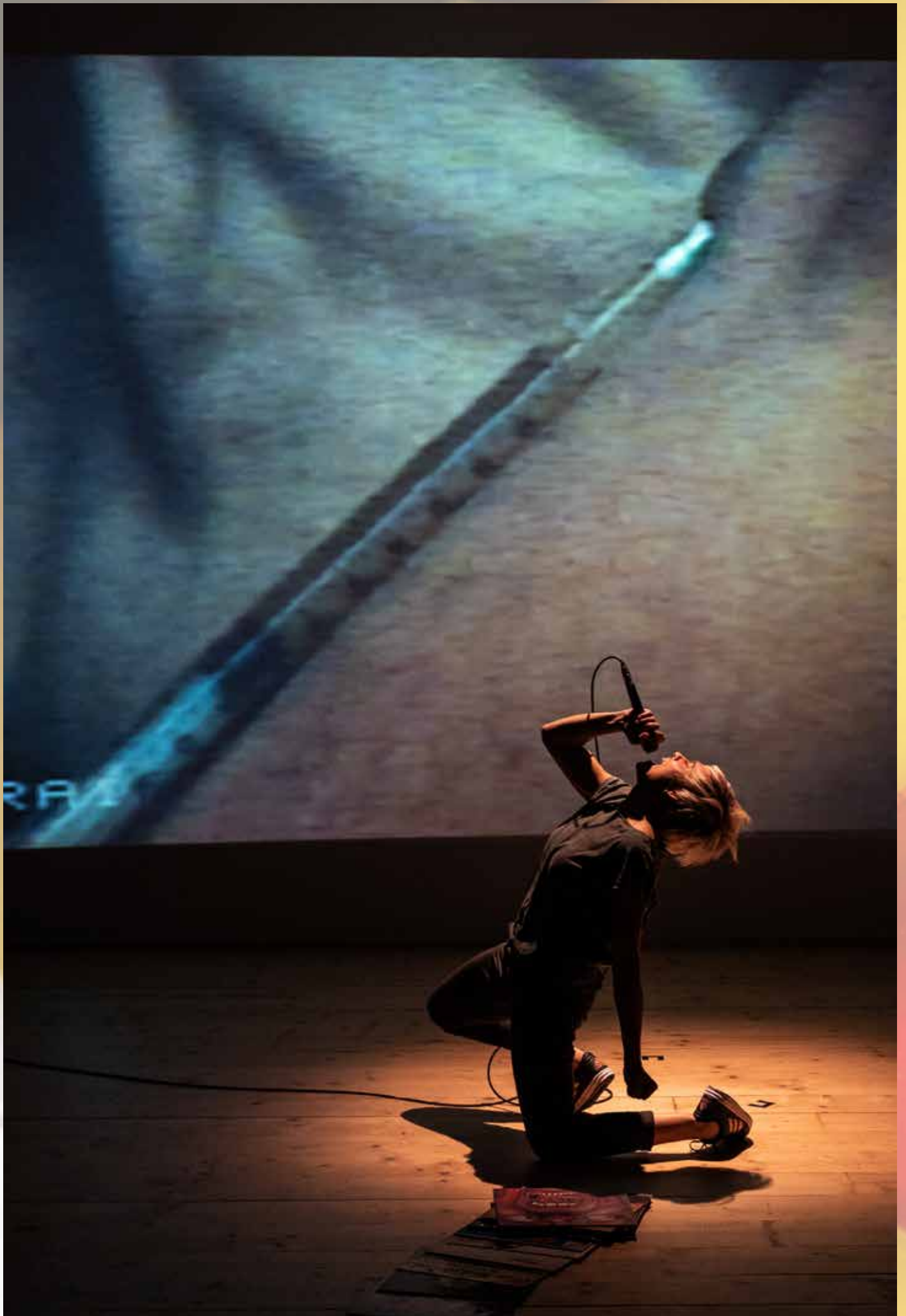
A close-up, artistic photograph of a woman's face, focusing on her eyes and mouth. Her right eye is closed, and a single tear is visible on her cheek. Her lips are slightly parted, showing a soft pink color. The lighting is warm and soft, creating a sense of intimacy and emotion. The background is a blurred mix of yellow and orange tones.

PADRE D'AMORE PADRE DI FANGO

di Cinzia Pietribiasi

SHORT

Una relazione a tre: figlia, padre, eroina. Una storia vera vissuta a Schio, cittadina operaia in provincia di Vicenza sommersa dalla droga negli anni '80. Immagini della memoria, odori di case, eventi storici: vicende poco narrate ma che hanno profondamente segnato i giovani di allora e i loro figli.



LO SPETTACOLO

La narrazione multimediale **Padre d'amore Padre di fango** ha debuttato il 23 luglio 2020 nell'importante cornice di **Kilowatt Festival**, a seguito della selezione "L'Italia dei Visionari", davanti ad un pubblico commosso che ha cercato di rispondere alla domanda attorno a cui ruota tutto lo spettacolo: cosa vuol dire amare un padre?

Siamo nel 1989: l'atmosfera di disimpegno politico e sociale culmina nella caduta del muro di Berlino. La **provincia veneta** appare ferita dagli arresti politici e dal dilagare della tossicodipendenza. Sara è una bambina di 10 anni con la passione per il tennis e un amore spassionato per Andre Agassi e suo padre Sergio è un operaio trentenne, idealista ed eroinomane. Il 1989 è l'anno in cui tutto cambia anche per la famiglia di Sara.

Ad aiutare la protagonista nella lotta per la vita, importanti figure di donne: la **nonna Teresa**, macellaia e fan sfegatata di Casadei e la **bisnonna Rina**, operaia tessile da Marzotto e due guerre mondiali sulle spalle.

Sullo sfondo **Schio**, cittadina operaia in provincia di Vicenza. La piccola e industriosa città, che vede nascere e crescere grandi aziende tessili come la Lanerossi, negli anni '80 viene letteralmente **sommersa dall'eroina**, assistendo con indifferenza e paura all'annichilimento della generazione venti-trentenne dell'epoca.

La **scrittura, dallo stile quasi cinematografico**, procede per frammenti, immagini della memoria, odori degli ambienti abitati, eventi storici e copre un arco di tempo che va dal 1979 al 1992. **La narrazione, asciutta e per niente patetica, è scevra da giudizi** e commenti e rispecchia il punto di vista della bambina, che lentamente, ma inesorabilmente, diventa consapevole di ciò che sta accedendo a suo padre.

Attraverso l'occhio della webcam, gestita in tempo reale, **il corpo, con i suoi segni e le sue cicatrici, diventa mappa di un percorso a ritroso nella memoria**. Lo schermo restituisce una visione altra sia sul corpo che sulla cartina geografica, presente in scena, sulla quale si muovono dinosauri e paperelle ingigantiti e fuori scala. A completare la mappatura della memoria, un'**installazione olfattiva** che restituisce gli odori delle case abitate dai protagonisti.

L'autrice è in scena con la giovane sorella, **Giorgia Pietribiasi**, cantautrice e musicista.

PAROLE CHIAVE

tossicodipendenza

eroina

padre

figli

cura

violenza

amore

memoria

ricordo

cicatrici

percorsi

mappe

anni '80

1989

BREVE STORIA DI UN PERCORSO

Il primo embrione si forma grazie ai consigli del regista **Franco Ripa di Meana**, incontrato nel percorso di studi presso l'Accademia di Belle Arti di Brera.

A seguito dell'incontro con la regista argentina **Lola Arias**, matura l'interesse per la narrazione attraverso archivi di documenti, lettere e fotografie.

Fondamentale il rapporto coltivato con la regista cinematografica **Alina Marazzi**, che aiuta l'autrice a sviluppare una riflessione emozionale sulla memoria privata contenuta nei filmini di famiglia. Nel corso del 2019 giunge la possibilità di avere un giusto tempo di creazione, grazie alla residenza artistica offerta dal teatro milanese **Zona K**, con il sostegno di IntercettAzioni – Centro di Residenza Artistica della Lombardia e un tutoraggio del regista **Stefan Kaegi**.

Il primo studio dello spettacolo è stato presentato il 21 e 22 novembre 2019 a Milano, presso Zona K.

Una seconda residenza artistica, offerta dal **Teatro delle Donne - Centro Nazionale di Drammaturgia di Firenze**, ha permesso il lavoro di rifinitura tecnica e drammaturgica.

Il **debutto** è stato il 23 luglio 2020 nell'importante cornice di **Kilowatt Festival**, a seguito della selezione "**L'Italia dei Visionari**".



NOTE DI REGIA

Il pubblico è chiamato a compartecipare all'operazione dell'autrice, immersa in un processo di osservazione analitica delle vicende. Senza giudizi, senza retorica, senza commiserazione, ma con distacco empatico e coraggio. Attraverso gli agganci che offre la storia, ciascuna persona del pubblico può, se vuole, fare pace con i propri demoni.

Al pubblico è rivolta continuamente una domanda: **cosa vuol dire amare un padre?** Questo quesito è il punto di partenza per rielaborare artisticamente la storia familiare. La domanda sposta la storia da "privata" a "collettiva". Lo spettacolo ripercorre le vicende di una famiglia che viveva in una città di provincia negli anni '80, "anni bucati e distratti, noi vittime di noi", come recita una nota canzone del cantautore Raf. Ripercorrere quel periodo, può essere un'occasione di riflessione, riconoscendo che il flagello dell'eroina era sotto gli occhi di tutti, ma da tutti evitato come fenomeno da marginalizzare. Quante volte marginalizziamo?

Ma non si vuole ripiegare sul passato: dobbiamo capire cosa sta accadendo in questo nostro tempo presente, dove sembra che l'eroina non lasci traccia. I recenti fatti di cronaca smentiscono in modo clamoroso questa convinzione. L'eroina c'è, viene abbondantemente usata e non possiamo far finta di niente.

Per queste ragioni, lo spettacolo è indirizzato anche ad un **pubblico giovane**. Quella fascia generazionale che ha bisogno di riflettere sull'uso consapevole delle sostanze stupefacenti. Lo spettacolo aiuta a fare chiarezza su un passato recente mai sufficientemente indagato e lo fa con linguaggi e tecnologie nuove.



ELEMENTI MULTISENSORIALI E SINESTETICI

Corpo: Lo spettacolo prende avvio da **un corpo che si scruta**; attraverso l'occhio della **webcam**, la performer svela le sue cicatrici che disegnano mappe di memoria sul proprio corpo. Il corpo è il centro della narrazione: quello raccontato dalla performer è corpo abbandonato, corpo dimenticato, corpo bambino, corpo vecchio, corpo offeso, corpo bucato, corpo segnato, corpo femmina che vorrebbe essere maschio per "vincere le partite". Tante sono le assenze di corpi: i corpi che sono morti o i corpi che se ne sono andati.

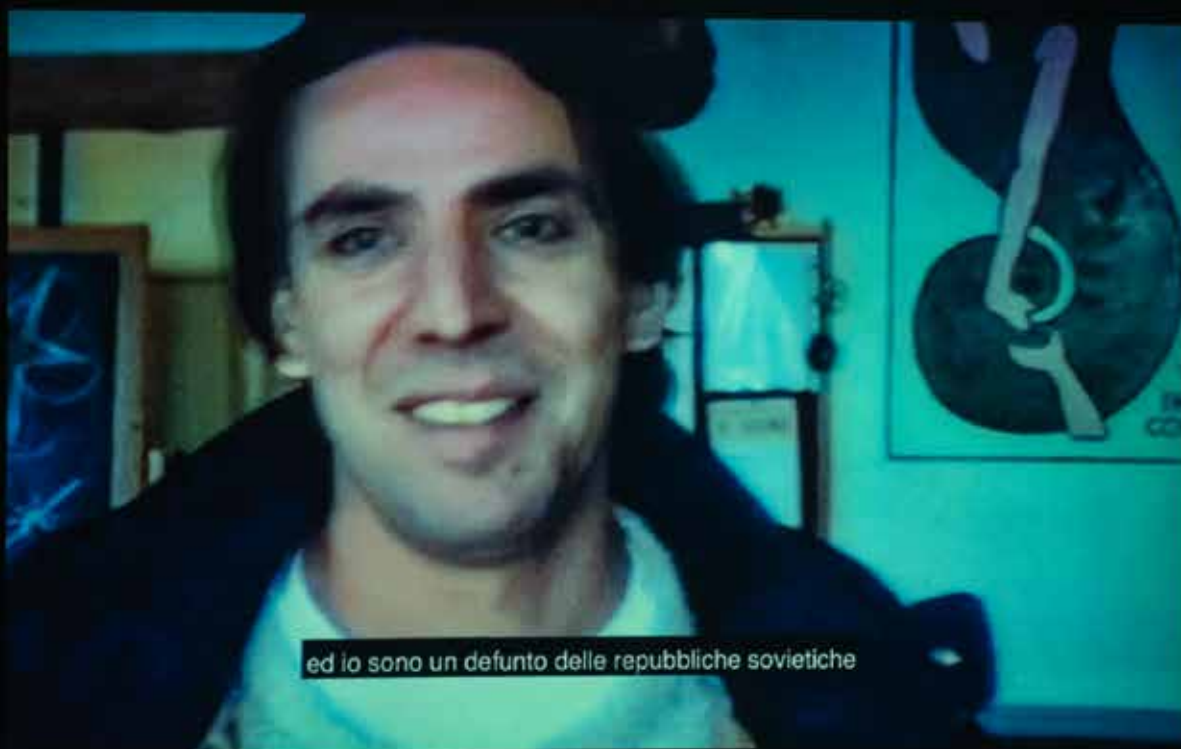
Il corpo della performer è un corpo presente, quotidiano, lento, dai movimenti precisi. È un corpo che vive: sembra banale ma è il messaggio più importante che il pubblico può portarsi a casa. È l'unico corpo che vince in quel gioco al massacro, che sono stati gli anni '80. I movimenti della webcam sul corpo e sulla cartina geografica, la scelta di avere il tavolo regia a vista sul palco e i movimenti "tecnici" alla consolle audio-video, la contemplazione di percorsi creati con gli oggetti, diventano partitura quasi coreografica.

Olfatto: Il pubblico potrà annusare 5 "odori". L'esperienza olfattiva è il frutto di un lungo confronto dell'autrice con il **maestro profumiere Marco Ceravolo**. Come un alchimista, Ceravolo ha creato cinque essenze odorose ricostruendo i ricordi dell'autrice:

1. CASA DI VIA CANAL (Odore di erba tagliata)
2. CASA DI VIA XXV APRILE (Odore di mozziconi di sigaretta, piatti non lavati)
3. CASA DI VIA MILANO (Odore di chiuso, di muffa, di naftalina, di armadio)
4. MACELLERIA VIA SAN BENEDETTO (Odore di carne, di ossa, di frigorifero)
5. CASA DI PIAZZALE CATALANI (Odore di carta da parati)

Vista: Forte è la componente **video e live-camera**. L'autrice usa due webcam poste una a livello del pavimento, l'altra su un tavolo con una grande carta geografica pre-caduta del Muro. L'occhio della webcam sposta il punto di vista e ciò che è piccolo diventa grande, riempie lo schermo della videoproiezione. La partitura delle immagini offre un continuo cambio di prospettive, dalle riprese video girate ad hoc nei luoghi dove i fatti sono accaduti, alle immagini evocative e delicate dell'home movie, ad alcuni estratti dell'inchiesta televisiva della RAI sull'eroina, girata a Verona nel 1982, ai voli pindarici della webcam.

Udito: Musica e silenzio si alternano. Anche i suoni prodotti dalla carta stropicciata, dal rimbalzo di palline da tennis, dai passi sulla scena, dal fruscio prodotto da un vinile che gira sul piatto sono partitura sonora. Suono è ovviamente la musica dal vivo e quella proveniente da un mangiacassette degli anni '80. La **giovane cantautrice Giorgia Pietri-biasi**, voce e chitarra, ha scritto melodie e parole originali e dialoga dinamicamente con narrazione e video.



ed io sono un defunto delle repubbliche sovietiche



NOTE E COSTI

Il costo dello spettacolo varia in base alla complessità dell'allestimento e al numero di performer/tecnici coinvolti. Lo spettacolo si presta ad essere adattato agli spazi, dalla versione "da camera" per contesti piccoli con poca tecnica a disposizione e poco budget, alla versione "gold" per teatri medio-grandi.

VERSIONE "DA CAMERA" (ridotte al minimo le esigenze tecniche/luci, senza musica dal vivo, senza esperienza olfattiva): **600 euro + IVA + scheda tecnica ridotta**

VERSIONE "BASE" (esigenze tecniche come da scheda tecnica, con musica dal vivo, senza esperienza olfattiva): **1000 euro + IVA + scheda tecnica**

VERSIONE "GOLD" (versione "base" + esperienza olfattiva offerta al pubblico): **1250 euro + IVA + scheda tecnica**

Durata dello spettacolo: 60 minuti

Spettacolo parlato in italiano, disponibili sovratitoli in inglese

A chi si rivolge lo spettacolo? Spettacolo adatto a tutti e ai giovani (+ 14 anni). Ovviamente lo spettacolo è adatto per essere presentato agli operatori delle comunità terapeutiche e di disintossicazione, operatori SERT, medici, psicologi e psicoterapeuti, giovani a rischio, residenti in cura alle comunità di disintossicazione da sostanze stupefacenti. In generale è dedicato a chi ha il coraggio di fare i conti con le proprie origini e a chi accetta di farsi attraversare emotivamente da storie forti.

SCHEMA TECNICA

Spazio scenico

dimensioni minime: 8 x 6 m

Si richiede il buio o la possibilità di oscurare

Schermo da proiezione o parete bianca 4 m larghezza minima, per proiezione video in 16:9

n. 2 tavoli di circa 2 m di larghezza

n. 2 sgabelli

regia audio e video in scena sul palcoscenico

Video

n. 1 videoproiettore montato in americana in posizione centrale, potenza minima 4500 lumen, proiezione 16:9

Cavo segnale HDMI o VGA di lunghezza idonea per arrivare a tavolo regia in palcoscenico

Impianto luci

12 canali Dimmer

Console 12 canali doppio banco con possibilità di memorie

Regia luci posizionata a fondo sala

n. 2 lucciole PAR 36 8° 75 W

n. 2 sagomatori ETC ottica fissa 50° 750 W

n. 4 PAR 64 CP 62

n. 6 PC 500 W + bandiere

n. 6 PC 1 KW + bandiere

n. 2 basi per proiettori a terra

Le esigenze luci si possono adeguare alla tipologia della sala o dello spazio in cui viene rappresentato lo spettacolo.

Impianto audio

Si richiede impianto audio idoneo alla sala

Mixer audio minimo 6 canali, posizionato sul tavolo regia in palcoscenico

Diffusione sonora per pubblico

Monitor audio per musicista in scena

n. 1 microfono Shure SM58 + n. 1 asta

n. 2 radiomicrofoni di buona qualità

cavi XLR

Al mixer verranno collegati:

n. 2 computer della compagnia

n. 1 giradischi della compagnia

n. 1 chitarra della compagnia

n. 1 loopstation della compagnia

n. 1 D.I. BOX della compagnia

Tempo montaggio

montaggio (con puntamenti ed effetti): 8 ore

smontaggio: 1 ora

Referente tecnico

Davide Cavandoli

tel 3393505826

compagniapietribiasitedeschi@gmail.com





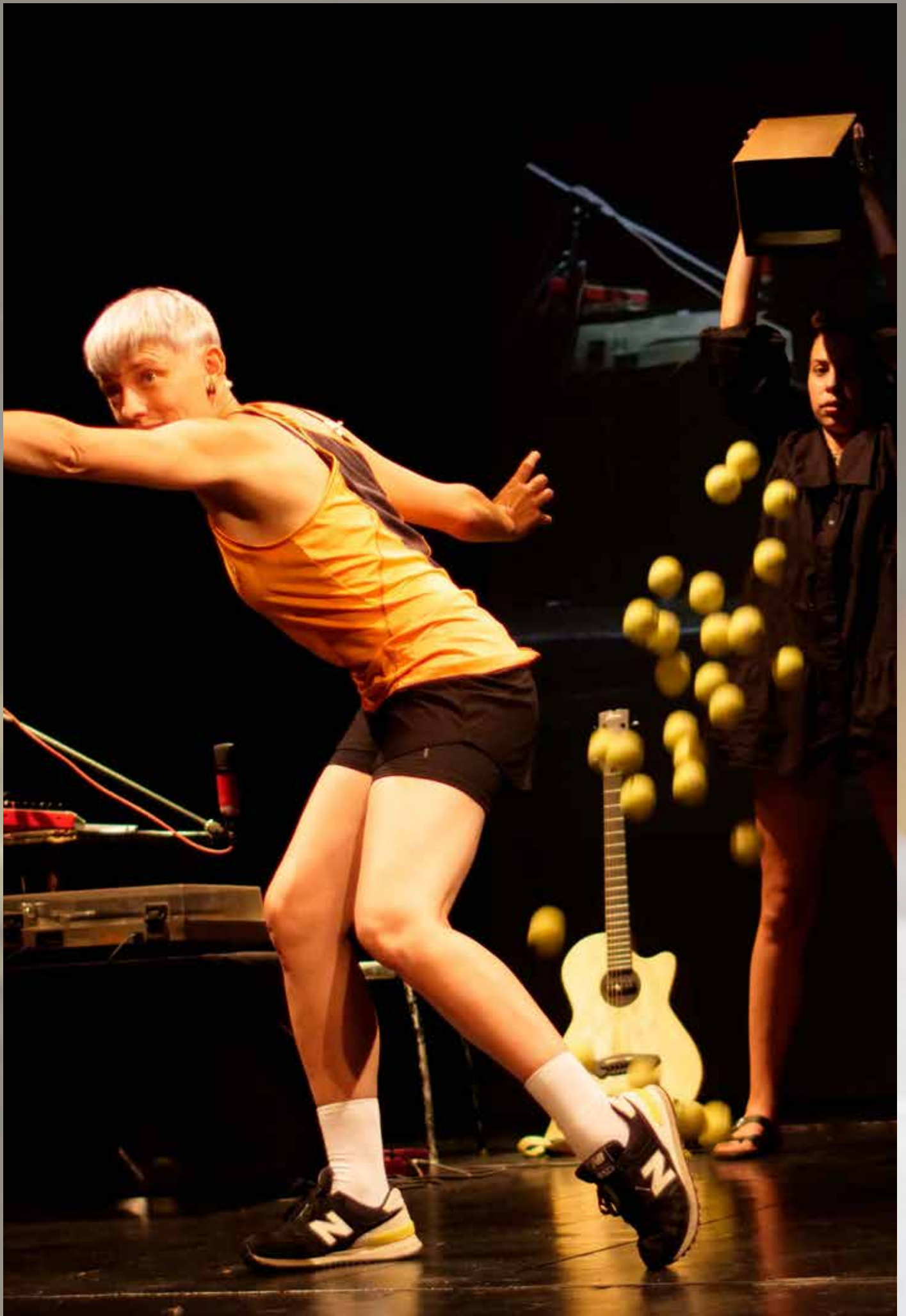
BIO

Cinzia Pietribiasi è nata a Vicenza nel 1979. Oggi vive a Reggio Emilia. Il teatro è stato un amore incondizionato e totale per molti anni. Ma la sua ricerca ora ruota attorno alla **grafica generativa** (con lo pseudonimo **Jan Voxel**) alle **nuove tecnologie applicate all'analisi e alla cattura del movimento**, all'interazione uomo-macchina, alla digital performance, alla **creazione di ambienti immersivi e "sensibili"** attraverso opere di realtà virtuale e aumentata.

Dopo aver conseguito la laurea magistrale in Conservazione dei Beni Culturali con 110 e lode, si è diplomata con lode al secondo livello AFAM in Nuove Tecnologie dell'Arte presso l'**Accademia di Belle Arti di Brera** a Milano.

È performer in **"Huddle" e "Censor"**, nella riesecuzione delle performance di Simone Forti, programmate alla Fondazione ICA di Milano, è responsabile del dispositivo performativo e workshop trainer nel progetto **"The Prague Experiment"** che ha vinto l'Award for Imagination all'edizione 2019 della Quadriennale di Scenografia di Praga. Nel 2012 il suo assolo di danza **IO SONO QUI** è tra i **semifinalisti di Premio Gd'A Emilia Romagna**.

Nel 2012 a Reggio Emilia fonda con Pierluigi Tedeschi (scrittore, drammaturgo e performer) la Compagnia Pietribiasi/Tedeschi, per la quale è regista e performer. Le produzioni della compagnia spaziano dalla videoinstallazione e il teatro multimediale al teatro civile, dal teatro-danza ai concept album musicali, dal teatro dell'infanzia ai reading. Si ricorda in particolare: il progetto pluriennale **#MEMORIEDELSUOLO (2015-19)** giunto alla sua quinta edizione con la collaborazione di enti e comuni, quali il Comune di Reggio Emilia e la Rete Italiana di Cultura Popolare di Torino, di fondazioni quali l'Istituto Alcide Cervi di Gattatico (RE) e ha vinto la seconda edizione del **Premio Letterario Nazionale Raffaele Crovi per la Letteratura d'Appennino**. Lo spettacolo **PUNTO TRIPLO (2015)** ha vinto una coproduzione di Campania dei Festival e ha debuttato al Fringe di Napoli, lo spettacolo **BIOS (2014)** ha vinto il "Premio Cortazar e i nostri giorni" di Teatro Nucleo di Pontelagoscuro (FE) ed è stato presentato al WAM Festival di Faenza, **FREEZE (2013)** è stato presentato al Festival IPERCORPO di Forlì e ad ALTOFEST di Napoli.



CREDITS

PADRE D'AMORE PADRE DI FANGO

di **Cinzia Pietribiasi**

produzione **Compagnia Pietribiasi/Tedeschi**

in collaborazione con **NoveTeatro**

Selezione L'Italia dei Visionari 2020/Kilowatt Festival

Con il sostegno di

Il Teatro delle Donne - Centro Nazionale di Drammaturgia di Firenze
e **IntercettAzioni** - Centro di Residenza Artistica della Lombardia

performer **Cinzia Pietribiasi**

suoni **Giorgia Pietribiasi**

immagini **Ayanta Noviello, Cinzia Pietribiasi**

scene **Giulia Drogo**

odori **Marco Ceravolo**

light design **Davide Cavandoli**

assistente performer luci e scene **Lidia Zanelli**

consulenza drammaturgica **Pierluigi Tedeschi**

voci fuori campo **Michele Zaccaria**

foto di scena **Pietro Baroni, Andrea Narese**

video promo **Ayanta Noviello**

Si ringraziano:

Stefan Kaegi, Lola Arias, Alina Marazzi, Franco Ripa di Meana, Lorenzo Belardinelli

CONTATTI

email compagniapietribiasitedeschi@gmail.com

facebook [compagniapietribiasitedeschi](https://www.facebook.com/compagniapietribiasitedeschi)

website <https://cinziapietribiasi.wixsite.com/compagniateatrale>

Cinzia Pietribiasi +393402268252

video trailer

https://youtu.be/_wLPhBJ9blk

video integrale

<https://youtu.be/uY1UPYIRloo>

